

# Federbim

FEDERBIM  
Notizie

**Sovracanoni  
Sentenza Cassazione,  
successo Federbim**

**Piccoli Comuni  
Anci: si vive meglio  
ma continua spopolamento**

**Premio Federbim-Valsecchi  
Tra lavoro ed economia locale**

**Federforeste** Federazione Italiana delle Comunità Forestali



Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.  
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962  
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964  
si pone l'obiettivo di redistribuire sui territori montani  
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,  
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica  
delle popolazioni montane.



foto di Lorenzi

Levico Terme (TN)

## **Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018**

*Presidente:* Personeni Carlo

*Vice Presidenti:* Pederzolli Gianfranco - Petriccioli Enrico

*Presidente dell'Assemblea:* Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva:* Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Del Nero Patrizio - Donalisio Gabriele  
Fieni Moreno - Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Rancan Franco  
Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

<b>Sovracanone, ancora un nostro memorabile successo</b>	<b>p 2</b>
<b>Sovracanoni BIM, evoluzione della materia</b>	<b>p 3</b>
<b>Piccoli Comuni: si vive meglio, ma continua lo spopolamento</b>	<b>p 8</b>
<b>Papa Francesco: la privatizzazione dell'acqua è inaccettabile</b>	<b>p 11</b>
<b>Dissesto idrogeologico. L'Italia vulnerabile</b>	<b>p 12</b>
<b>ReStartAlp dedicato allo sviluppo sostenibile</b>	<b>p 14</b>
<b>Per cambiare serve una riforma istituzionale</b>	<b>p 15</b>
<b>Economia locale e lavoro, binomio indissolubile</b>	<b>p 18</b>
<b>La rinascita dopo il sisma rilancia tutto l'Appennino centrale</b>	<b>p 21</b>
<b>Alla scoperta della montagna con il Premio Leggimontagna</b>	<b>p 23</b>
<b>"Eau Concert 2": il Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana e la progettazione europea</b>	<b>p 26</b>
<b>Consorzio BIM Adige: Donato Preti nuovo Presidente</b>	<b>p 28</b>
<b>La scomparsa di Emilio Cadaldini</b>	<b>p 29</b>
<b>Bilancio del Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta del Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea</b>	<b>p 30</b>
<b>Federforeste</b>	<b>p 31</b>



Foto in copertina: suggestivo panorama di Chiavenna  
foto di BKLuis

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
Anno XXV n. 3 Luglio/Settembre 2018

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*  
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*  
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

#### Comitato di redazione

*Enrico Petriccioli* - Vicepresidente Federbim  
*Giovanni Barocco* - Coordinatore comunicazione  
*Gabriele Donalisio, Egildo Spada*

#### Segreteria di redazione Federbim

*Gianfranco De Pasquale*  
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma  
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529  
gianfranco.depasquale@federbim.it  
Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*  
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

#### Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s. 17100 - Savona  
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

#### Illustrazioni

Archivio Federbim, Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989  
Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



#### In questo numero hanno collaborato:

Avv. Cesare Cereda, Emanuela Zecca, Cinzia  
Zugolaro, Carlo Pandurini, Daniele Filosi, Tiziana  
Cadaldini

# Sovracanone, ancora un nostro memorabile successo

**L**a drammatica tragedia del Ponte Morandi a Genova ha riproposto, con il suo insopportabile carico di sofferenza e solidarietà per le vittime e per gli sfollati, le questioni intrecciate delle opere pubbliche e della sicurezza sul territorio. Questioni che diventano oggetto di dibattito pubblico quasi esclusivamente quando si trasformano in eventi catastrofici mai di semplice fatalità; ma che sono invece il pane quotidiano della vita dei Sindaci e degli Amministratori, tanto più dei piccoli Comuni, con pesanti tagli delle risorse e con i vincoli di bilancio che impediscono di fatto gli investimenti e riducono la capacità di fornire servizi adeguati nei territori.

Difficoltà che ben conoscono anche gli Amministratori che vivono la realtà dei Consorzi BIM. Per questo va sottolineata con ancora maggiore soddisfazione la notizia arrivata nelle settimane scorse. La Cassazione ha infatti rigettato i ricorsi promossi da Enel Green Power (EGP) contro la legge 228/2012 art.1 co.137 della Legge di Stabilità del 2013. L'eliminazione della barriera altimetrica concessa nel 1956

a favore dei produttori idroelettrici è stata un'intuizione del 2011 che abbiamo vigorosamente voluta. Federbim quale Sindacato dei Consorzi BIM, nell'interesse di tutti i Comuni rivieraschi coinvolti, ha creduto fortemente nell'abrogazione di un privilegio nato temporaneo e durato più di 50 anni. I ricorsi, ricordiamo, vedevano coinvolti il Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo, il Consorzio dell'Adda di Sondrio e il Consorzio Adige di Verona. E rimarchiamo l'apporto fondamentale dei nostri legali.

La Federbim è intervenuta in tutti e tre i casi ad adiuvandum. La Suprema Corte ha dunque posto la parola fine sulla vicenda, sancendo definitivamente la legittimità - sotto il profilo costituzionale e comunitario - della norma che ha introdotto i sovracanoni anche per gli impianti posti al di fuori del perimetro (quindi nei Comuni rivieraschi).

In forza di tale pronuncia i Consorzi BIM, al fine di evitare le prescrizioni, devono ora provvedere a richiedere a Enel Green Power e a tutti i derivatori che ancora non hanno provveduto al pagamento



*Carlo Personeni, Presidente Federbim*

dei sovracanoni a far data dal 2013, quando cioè questa vicenda ha avuto inizio con i ricorsi prima al Trap di Milano e al TSAP di Roma, successivamente in Cassazione.

Il risultato, sottolineiamolo con orgoglio, è un memorabile successo ottenuto esclusivamente grazie all'operato di Federbim.

*Carlo Personeni*

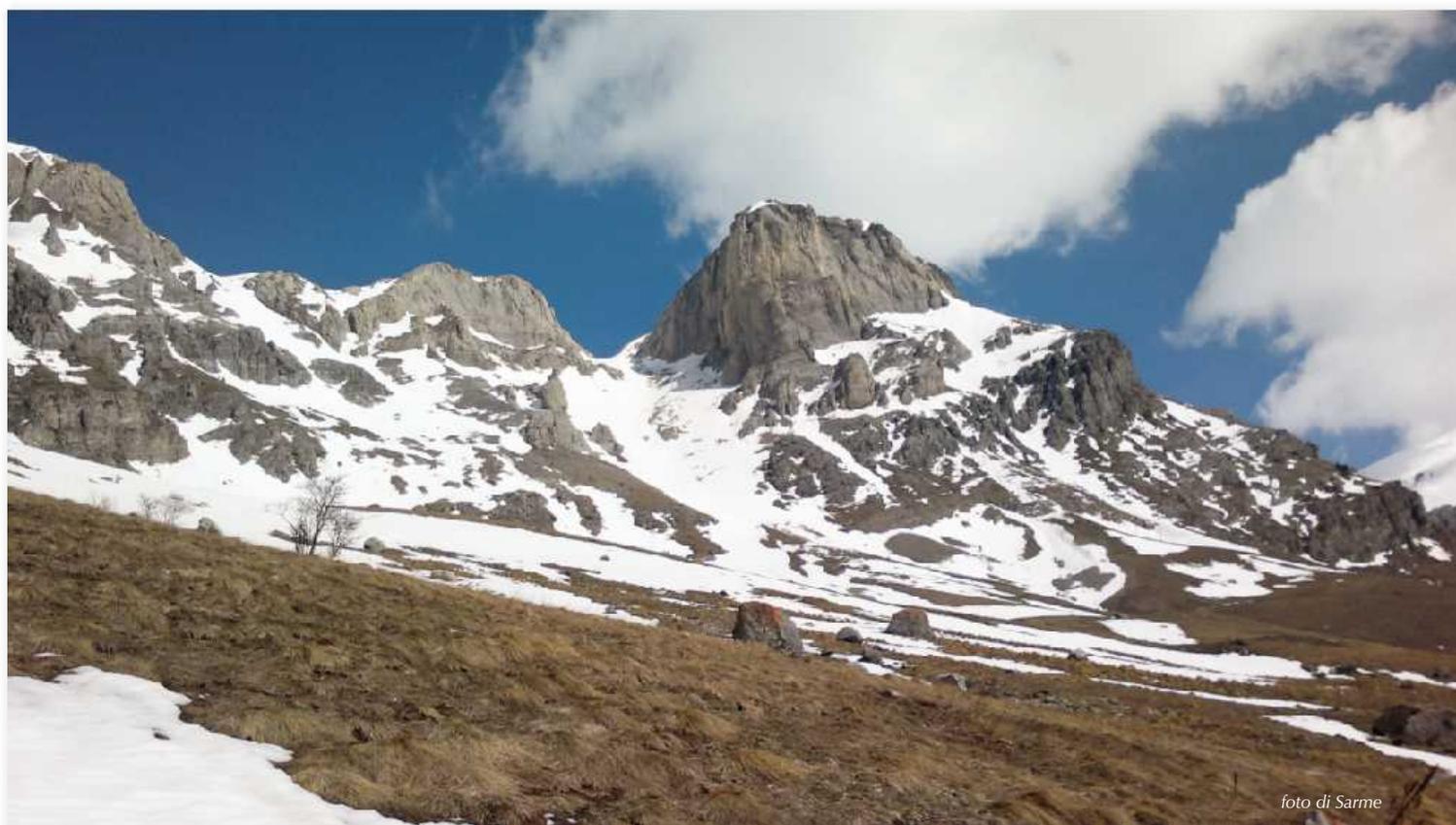
# Sovracanoni BIM, evoluzione della materia

**P**remessa  
L'entrata in vigore dell'articolo 1 comma 137 della L. 228/2012 (legge di stabilità 2013) ha dato il via ad una importante modifica in tema di sovracanoni, estendendo l'obbligo del pagamento degli stessi anche agli impianti situati al di fuori dei Perimetri montani. La novità normativa è stata a lungo avversata dai concessionari che hanno dato vita ad un articolato contenzioso, le cui varie tappe hanno, per il vero, visto l'unanime riconoscimento dell'obbligo di pagamento. Ora, grazie alla sentenza numero 16158/2018 delle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassa-

**Legittima la norma del 2013 che ha esteso l'obbligo dei pagamenti anche alle centrali idroelettriche poste fuori dal perimetro del Bacino Imbrifero Montano**

zione, la questione può dirsi definitivamente fissata e, di conseguenza, l'obbligo di pagamento è divenu-

Monte Mongioie (CN) - Canale delle Scaglie



*foto di Sarne*

to indiscutibile.

Vale allora la pena di compiere una riflessione conclusiva sulla questione; ovviamente in questa sede non s'intende discutere in modo analitico degli argomenti che hanno contraddistinto le varie dispute giurisdizionali bensì concentrarsi sui principali elementi su cui la discussione si è sviluppata.

Vista la chiarezza della normativa, i gestori tranne che per un aspetto relativo all'indicazione della destinazione delle somme - che analizzeremo di seguito -, non hanno concentrato la loro attenzione su aspetti relativi all'interpretazione della stessa, ma ben più drasticamente hanno tentato di superare la legge stessa, evidenziandone la contrarietà sia alla disciplina comunitaria che alla Costituzione. Sono proprio questi aspetti a stimolare un'attenta riflessione, posto che si esce da una discussione prettamente giuridica e si finisce col discorrere della stessa essenza dei sovracani.

### I. Evoluzione della materia che regola i sovracani

È senz'altro opportuno compiere un breve excursus delle norme che regolano la materia in esame.

È, allora, necessario prendere le mosse dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, emanato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (T.U.) che, affrontando la tematica relativa all'uso delle acque pubbliche per produzione di energia elettrica, ha posto un onere a carico dei produttori e a vantaggio dei Comuni Rivieraeschi.



Monte Mongioie (CN)

L'art. 52, comma 1 riconosce(va) a questi ultimi il diritto di ottenere dai concessionari la fornitura gratuita di una determinata quantità di energia elettrica.

Successivamente, il legislatore è intervenuto con la Legge 27 dicembre 1953, n. 959, con la quale ha disposto la costituzione dei Bacini Imbriferi Montani, ed ha posto a carico del concessionario, in sostituzione della fornitura di cui sopra, l'obbligo di versare un sovracano.

Un'importante innovazione ha riguardato i soggetti legittimati ad ottenere tale prestazione, che non sono più i (soli) Comuni rivieraschi ma tutti i Comuni (rivieraschi e non) facenti parte dei Bacini Imbriferi Montani.

La composizione di questi è stata anzitutto determinata dai Decreti Ministeriali chiamati a delimitare il Perimetro di ogni Bacino sulla base di elementi idonei a determinarne il carattere montano; infatti sono anzitutto parte dei Bacini i Comuni il cui territorio sia del tutto o in parte compreso nel predetto Perimetro.

La norma prevede poi che devono far parte dei Bacini anche i Comuni Rivieraeschi, pure se il loro territorio non è ricompreso nel Perimetro. È quasi superfluo ricordare che i Comuni facenti parte dei Bacini sono stati costituiti in Consorzi (obbligatori) su base provinciale, laddove almeno i tre quinti di essi ne abbiano fatto domanda. Dunque, tali Consorzi (ed è la quasi totalità dei casi) sono divenuti gli interlocutori dei concessionari.

Un'ulteriore innovazione ha riguardato il novero degli impianti onerati dai sovracani: infatti, se originariamente il peso ricadeva (seppur sotto forma di fornitura di energia) su tutte le derivazioni, con l'entrata in vigore della L. 959/1953, è stato, invece, limitato ai soli impianti che avessero opere di presa situate, in tutto o in parte, nel Perimetro.

Si è così venuta a creare una duplice disomogeneità, in quanto da un lato, tutti i Comuni parte del Bacino fruivano dei sovracani che però erano pagati solo dagli impianti siti nei Comuni posti nel Perimetro ed inoltre solo una parte

degli impianti era soggetta al pagamento del sovracanone; si veniva così a creare una disparità tra i titolari degli stessi.

In questo contesto normativo è, quindi, intervenuto il comma 137 dell'art. 1 della L. 228/2012, il quale ha disposto che i sovracanoni fossero estesi, con decorrenza dal 1° gennaio 2013, "a tutti gli impianti di produzione di energia idroelettrica superiori a 220 kw di potenza nominale media, le cui opere di presa ricadano in tutto o in parte nei territori dei comuni compresi in un bacino imbrifero montano già delimitato."

La norma ha imposto il pagamento agli impianti non compresi nei Perimetri, così eliminando le richiamate disomogeneità, ponendo sullo stesso piano tutti i Comuni e tutti gli impianti; così facendo, si noti che ha reintrodotto l'originario meccanismo che vedeva onerati del pagamento tutti gli impianti senza alcuna distinzione altimetrica.

Chiarita l'evoluzione storica normativa della materia, e prima di entrare nel merito delle contestazioni dei concessionari, appare opportuno compiere alcune riflessioni in ordine alla natura dei sovracanoni. Questi sono prestazioni pecuniarie imposte a favore dei Comuni che fanno parte dei Bacini, le cui caratteristiche sono state meglio evidenziata dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 533/2002. Con tale pronuncia, la Corte ha avuto modo di affermare che la disciplina dei sovracanoni non attiene alla materia della utilizzazione delle acque - così differenziandoli dai canoni demaniali - configurandosi in-



*foto di Masarot*

*Cascata delle Trote sul torrente Alferello (FC)*

vece come una prestazione patrimoniale correlata all'esistenza della concessione di derivazione. Quest'ultima, dunque, costituisce il presupposto materiale dell'imposizione che a sua volta è finalizzata ad integrare le risorse degli enti territoriali interessati, nel quadro di un'esigenza di sostegno dell'auto-nomia locale. La sentenza delle Sezioni Unite ha fatto propri questi principi ed ha ribadito che i sovracanoni appartengono al sistema finanziario e tributario degli enti locali. Può dunque concludersi che i sovracanoni sono prestazioni patrimoniali imposte e che rientrano nel più ampio novero delle prestazioni tributarie. Conclusione questa che assumerà un notevole rilievo nel momento in cui si procederà ad analizzare le censure alla norma in oggetto.

## **II. La legittimità dell'intervento legislativo.**

Veniamo ora a considerare le contestazioni dei concessionari. Queste, in particolare, si sostanziano nel tentativo di rendere giuridicamente irrilevante il comma 137, an-

zitutto chiedendone la disapplicazione per contrarietà alla disciplina comunitaria, lamentando vuoi la violazione del legittimo affidamento vuoi la lesione del libero esercizio dell'attività economica e della concorrenza. Nello specifico, sollevando diverse questioni d'illegittimità costituzionale, questi lamentano sia l'ablazione di una significativa quota di ricchezza prodotta dalla loro attività imprenditoriale sia la violazione dei principi del legittimo affidamento e della certezza del diritto sia la circostanza che l'imposizione di un tributo sia stata fatta senza tenere conto della capacità contributiva del soggetto onerato. Giova anzitutto premettere che laddove si discuta della legittimità costituzionale o di compatibilità comunitaria di una norma di legge, l'attenzione dell'interprete non può di certo soffermarsi sull'analisi del merito e dell'opportunità della stessa. Al legislatore deve essere, infatti, riconosciuta la facoltà di determinare il contenuto di una norma di legge e l'interprete, e prima ancora ciascun cittadino, deve accet-



foto di Luca Raimondi

Monte Pollino (PZ-CS)

tarne il contenuto indipendentemente dall'opinione che ne ha di essa.

Il limite a cui il legislatore è sottoposto è ristretto e riguarda la necessità di rispettare norme e principi costituzionali e/o comunitari: solo in presenza di una palese violazione dei medesimi, ovvero di una palese irragionevolezza, la norma potrà essere sindacata. Questo principio, come osservato dalla Sezione Unite, è ancor più marcato in materia tributaria, che costituisce il nucleo duro delle prerogative degli Stati membri. Infatti, in materia tributaria è sancito che l'individuazione delle situazioni significative della capacità contributiva e della entità dell'onere tributario è rimessa alla discrezionalità del legislatore, da esercitare con i soli limiti della non arbitrarietà o della irrazionalità. Si tratta, allora, di comprendere se nel caso di specie tali limiti siano stati rispettati ed al riguardo la risposta non può che essere negativa, come le Sezioni Unite hanno correttamente confermato. Ragionando in astratto, la lesività della norma tributaria può prospettarsi

laddove il peso della stessa vada ad incidere in modo rilevante sui risultati economici dell'attività imprenditoriale tanto da stravolgerli. Nel caso concreto, invece, l'ampliamento della platea degli impianti chiamati a pagare i sovracanon non incide in modo rilevante sull'attività economica dei concessionari che ne viene onerata in misura percentualmente limitata. Prova ne è il fatto che i concessionari, pur avendo ripetutamente lamentato la rilevanza economica dell'intervento normativo, non hanno mai rappresentato in concreto un quadro economico che dimostrasse tale circostanza. A conferma di ciò, si osservi che la norma ha applicato lo stesso sovracano previsto per gli impianti che si trovano nel Perimetro, importo sempre pagato senza dare luogo a contestazioni in ordine alla sua presunta incidenza sull'attività economica. In realtà, ci si trova di fronte ad una delle innumerevoli imposizioni di carattere tributario a cui ogni operatore economico deve far fronte, e oltretutto non è di certo la più rilevante. Quindi, appare inappro-

priato paventare l'ablazione di una significativa quota di ricchezza e la limitazione del libero esercizio di un'attività economica. Si ricordi, poi, che la disposizione in oggetto opera solo per il periodo successivo alla sua entrata in vigore ed ha permesso di superare una situazione di evidente disomogeneità, ripristinando in materia la precedente regolazione; è, allora, evidente come non possa ritenersi caratterizzata da irragionevolezza. Oltretutto la norma ha uniformato l'applicazione del sovracano a tutti gli impianti indipendentemente dalla loro ubicazione, parificando il trattamento dei concessionari; misura quindi che non è in contrasto col principio della libera concorrenza ma, semmai, è il contrario. Infine, non può certo dirsi violato il principio del legittimo affidamento posto che, come evidenziato dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, il principio di certezza del diritto non inibisce le modifiche legislative, ma richiede piuttosto che il legislatore tenga conto delle situazioni specifiche degli operatori economici. Perciò, l'affidamento può dirsi illegittimamente leso laddove l'intervento normativo vada a toccare in modo rilevante un quadro talmente definito da poter far ritenere all'operatore che non potrebbe subire mutamenti; se, infatti, avesse potuto prevedere il successivo intervento normativo non avrebbe dato inizio all'attività economica svolta. È questa un'ipotesi alquanto circoscritta, che non si palesa di certo a fronte dell'introduzione di un modesto onere economico, anche perché le

concessioni si svolgono da molti anni spesso in regime di prorogatio e, quindi, in quadro economico migliore di quello originario.

### III. La correttezza dell'azione dei Consorzi.

Esaurita l'analisi dei "massimi sistemi" operativi, possiamo analizzare la duplice censura avanzata dai concessionari in ordine alle modalità del concreto agire dei Consorzi. La prima contestazione prende le mosse dall'incipit del comma 137 secondo il quale il pagamento dei sovracani è dovuto "al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei Comuni e dei bacini imbriferi montani" e si sviluppa nella pretesa che i Consorzi in sede di richiesta di pagamento debbano indicare gli interventi infrastrutturali da completare (indicazione non fatta nel caso in esame), così volendo attribuire ai soggetti onerati del pagamento un diritto di verifica sulla destinazione delle somme pagate.

La pretesa, anche come rilevato dalla giurisprudenza, è infondata. Occorre infatti distinguere tra due versanti, uno esterno relativo ai rapporti tra i Consorzi ed i concessionari tenuti al pagamento, ed uno interno, relativo al concreto utilizzo dei fondi.

Ebbene la destinazione del gettito non ha rilevanza nel rapporto tra soggetto impositore e soggetto onerato del pagamento; quest'ultimo è in ogni caso tenuto ad eseguire la propria prestazione. Infatti, se il destinatario di un obbligo tributario potesse ogni volta disquisire



Cascata del Golfarone - Appennino Reggiano

sulla destinazione delle somme, ci si troverebbe di fronte ad infinite contestazioni (si pensi agli aumenti delle accise sui carburanti al fine di far fronte ai danni conseguenti ad eventi catastrofici quali i terremoti).

Per contro la previsione normativa che fissa la destinazione delle somme esplica la sua cogenza nella fase successiva di impiego dei fondi acquisiti, costituendo un vincolo per i Consorzi che dovranno utilizzare le somme incassate; ovviamente, laddove ciò non avvenisse, saranno chiamati a risponderne a titolo di responsabilità contabile - amministrativa oltre che politica, ma di certo i concessionari non potrebbero avere alcun potere di scrutinio al riguardo.

I concessionari hanno, infine, lamentato la circostanza che non sono stati chiamati a partecipare al procedimento che ha portato alla richiesta del pagamento, così censurando la mancata applicazione delle disposizioni contenute nella L. 241/1990 in ordine al procedimento amministrativo in generale ed a quelle dettate nello specifico

dallo statuto del contribuente. Come rilevato, tuttavia, dalla sentenza richiamata supra delle Sezioni Unite, il sovracaneone è un tributo "non armonizzato", vale a dire che non richiede alcuna attività discrezionale del soggetto impositore; al contrario la sua attività si sostanzia nella pedissequa applicazione di una disposizione di legge, che non lascia alcuna possibilità di scelta.

Non c'è, infatti, discrezionalità né per quanto concerne la misura del sovracaneone, che si ottiene moltiplicando la base di calcolo fissata dalla legge per la potenza nominale dell'impianto come risultante dal disciplinare di concessione, né tantomeno in relazione all'*an*, dal momento che tutti gli impianti idroelettrici siti nei territori dei Comuni facenti parte di un Bacino Imbrifero sono tenuti al pagamento del sovracaneone.

Di conseguenza, non è necessario alcun procedimento a cui il privato possa dare il suo contributo, e, quindi, non deve essere avvisato *ex ante*.

*Avv. Sergio Cesare Cereda*

## Piccoli Comuni: si vive meglio, ma continua lo spopolamento

“**U**na rete preziosa che contribuisce a far crescere e tutelare i territori del nostro Paese e i suoi abitanti”. Così il Capo dello Stato Mattarella definisce i piccoli Comuni nel messaggio inviato al Presidente dell’Anci, Antonio Decaro, in occasione della Conferenza Nazionale Anci piccoli Comuni che si è svolta il 13 luglio a Lago di Viverone (Biella). In effetti, secondo una ricerca presentata alla Conferenza, chi vive nei piccoli centri è più felice e soddisfatto rispetto agli abitanti dei centri maggiori. Eppure i piccoli comuni sono sempre più a



foto di Albertomos

Spinone al Lago (BG) - Comune con una superficie di 1,9736 km<sup>2</sup>

**Il Rapporto Anci presentato alla Conferenza nazionale di Viverone (BI) del 13 luglio. Mattarella: “Rete preziosa che fa crescere il Paese”**

rischio spopolamento: negli ultimi sei anni, tra il 2012 e il 2017, sono andate via quasi 74mila persone. I piccoli Comuni fino a 5mila abitanti, secondo i dati della ricerca, sono 5.544 e vi risiede il 16,4% della popolazione italiana ovvero 9,9 milioni di persone. Oltre la metà del territorio italiano, ossia il 54,5%, è governato dai Sindaci dei piccoli Comuni. Si tratta di luoghi dalle meraviglie ambientali. Ma anche di territori fragili. In Italia sono infatti 541 i piccoli Comuni a forte rischio idrogeologico, su

un totale di 5.584 centri. In foto di Albertomos\_110 questi paesi, oltre il 20% della popolazione residente è a medio o forte rischio di essere coinvolta in fenomeni franosi. La maggior parte si trova in Piemonte (109 Comuni) e in Lombardia (90), nessuno invece risulta in Puglia. Poco meno della metà ha invece sul proprio territorio un’area protetta o un’area Natura 2000. La maggior parte si trova in Lombardia, Piemonte, Calabria e Sardegna. Dall’indagine emerge che nei pic-

coli centri si vive bene: ci si sente più al sicuro e si ha più fiducia nell'altro. Nei comuni più piccoli, fino a 2mila abitanti, solo il 5,1% della popolazione percepisce un problema legato alla criminalità. Gli abitanti delle piccole comunità hanno una maggiore propensione all'associazionismo, svolgono attività di volontariato e sono più disponibili a versare contributi alle associazioni. Le case costano meno, rispetto ai grandi centri e in molti hanno un orto familiare. Riguardo alla popolazione, i dati dicono che nei piccoli comuni ci sono più vecchi e meno giovani.

Osserva ancora Mattarella: "La legge sui piccoli Comuni, approvata nella scorsa legislatura da una larga maggioranza parlamentare, ha consentito di compiere un passo significativo in direzione di un riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza. Ora, anche grazie al contributo di idee e di esperienze di tanti sindaci, è necessario andare avanti con progetti di riqualificazione dei centri storici, di coordinamento e potenziamento dei servizi per i cittadini, di investimento sulle innovazioni tecnologiche e la cura dell'ambiente, di promozione del turismo e delle economie locali". Sottolinea il Presidente dell'Anci, il Sindaco di Bari De Caro: "Ha perfettamente ragione il Presidente: combattere lo spopolamento significa evitare la disgregazione, arginare il dissesto idrogeologico. Per questo da Vivere parte un nostro grido: i Sindaci dei piccoli Comuni devono godere della collaborazione di tutte le istituzioni, devono essere libera-


*foto di Thesurvived99*

Caines (BZ) - Comune con una superficie di 1,6345 km<sup>2</sup>

ti dagli eccessi burocratici che penalizzano particolarmente le amministrazioni che contano su meno dipendenti e meno risorse, e sostenuti nella necessaria attività di valorizzazione dei loro territori. La dimensione demografica minore non è un disvalore, ma una sfida".

### La legge approvata, "agenda del controesodo"

Ci sono voluti sedici anni e quattro legislature. Alla fine di settembre 2017 il Parlamento ha approvato la legge sui Piccoli Comuni. Una vera e propria "agenda del controesodo" per aiutare i centri minori schiacciati dai vincoli del Patto di Stabilità - a salvarsi da spopolamento e degrado.

Tra i punti di forza del provvedimento: la diffusione della banda larga, le misure di sostegno per l'artigianato digitale, la semplificazione per il recupero dei centri storici in abbandono o a rischio

spopolamento anche per la loro conversione in alberghi diffusi, con un connubio di tecnologia e green economy.

Previsti anche interventi di manutenzione del territorio con priorità per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idrogeologico; la messa in sicurezza di strade e scuole e di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico; l'acquisizione e riqualificazione di terreni ed edifici in abbandono; la possibilità di acquisire binari dismessi e non recuperabili all'esercizio ferroviario da utilizzare come piste ciclabili.

Ma borghi e piccoli centri sono importanti anche perché custodi di tradizioni culinarie: producono infatti il 93% delle DOP e degli IGP, oltre al 79% dei vini più pregiati. E anche in questo senso la legge prevede la possibilità di acquisire case cantoniere da rendere disponibili per attività di protezione civile, vo-



foto di Ago76

Piario (BG) - Comune con una superficie di 1,5451 km<sup>2</sup>

lontariato, promozione dei prodotti tipici locali e turismo; e la realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici. Particolare attenzione è riservata ai servizi: è prevista ad esempio la possibilità per i centri in cui non ci sono uffici postali di pagare bollette e conti correnti presso gli esercizi commerciali. Per finire: arriverà la facoltà di istituire, anche in forma associata, centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza, oltre che per attività di volontariato e culturali. Via libera anche a interventi in favore dei residenti e delle attività produttive insediate nei piccoli Comuni, alla promozione delle produzioni agro-

alimentari a filiera corta e al loro utilizzo anche nella ristorazione collettiva pubblica.

Terzorio (IM) - Comune con una superficie di 1,9255 km<sup>2</sup>



foto di It1315922

Per finanziare tutti questi investimenti viene istituito un Fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni a venire dal 2018 al 2023. Cento milioni di euro in tutto: risorse certamente insufficienti ma che rappresentano comunque una significativa inversione di tendenza: l'inizio di un percorso, l'inserimento nel bilancio dello Stato di un capitolo di spesa che dovrà essere rifinanziato. Peraltro, per evitare la dispersione a pioggia di risorse viene introdotto il principio secondo cui i piccoli Comuni esercitano in forma associata mediante Unioni di Comuni le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio economico nonché quelle di impiego dei fondi strutturali Ue.

*Giampiero Guadagni*

# Papa Francesco: la privatizzazione dell'acqua è inaccettabile

**“P**rendersi cura delle fonti e dei bacini idrici È un imperativo urgente”. Lo

ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la IV Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, che la Chiesa cattolica ha celebrato il primo settembre in unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane. Presi in considerazione due aspetti: il rispetto dell'acqua come elemento prezioso e l'accesso all'acqua come diritto umano.

Ricorda il Pontefice, rifacendosi all'enciclica “Laudato si’”: “Oggi più che mai si richiede uno sguardo che vada oltre l'immediato, al di là di un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Urgono progetti condivisi e gesti concreti, tenendo conto che ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile”. Aggiunge Francesco: “Dare da bere, nel villaggio globale, non comporta solo gesti personali di carità, ma scelte concrete e impegno costante per garantire a tutti il bene primario dell'acqua”.

Quanto allo stato di salute del pianeta, Papa Francesco sottolinea: “Dobbiamo riconoscerlo: non abbiamo saputo custodire il creato con responsabilità. La situazione ambientale, a li-



foto di Alfredo Borba

Sua Santità Papa Francesco

vello globale così come in molti luoghi specifici, non si può considerare soddisfacente”.

L'acqua, aggiunge Papa Bergoglio, “è elemento tanto semplice e prezioso, a cui purtroppo poter accedere è per molti difficile se non impossibile”.

Eppure, “l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone”.

“Questo mondo - scrive ancora Francesco - ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità”.

Il Pontefice ha in questo senso ringraziato “i numerosi progetti volti a promuovere lo studio e la tutela degli ecosistemi, per gli sforzi orientati allo

sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e di un'alimentazione più responsabile, per le varie iniziative educative e spirituali che coinvolgono nella cura del creato tanti cristiani in tutto il mondo”.

Giampiero Guadagni

**Messaggio per  
la IV Giornata  
mondiale  
del Creato.  
“Il mondo ha  
un grave debito  
sociale verso  
i poveri”**

## Dissesto idrogeologico. L'Italia vulnerabile

**E**siste, ed è stata aggiornata dall'Ispra (l'Istituto Superiore per la ricerca e la protezione ambientale), la mappa nazionale del dissesto idrogeologico sulla base dei dati forniti dalle Autorità di Bacino Distrettuali. L'istituto la descrive all'interno dell'omonimo rapporto pubblicato a luglio, fornendo il quadro di riferimento sulla pericolosità per frane e alluvioni dell'intero territorio nazionale e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. La frana che

**Rapporto Ispra:  
oltre 7 milioni di  
persone vivono  
in aree a rischio.  
Più di un milione  
in zone  
a pericolosità  
da frana anche  
molto elevata**

*Frana di San Leo (RN) dove è situata la strada di accesso al Forte*



*foto di Cappelletti Roberta*


*foto di Girtompir*

La frana dei Ritagli di Lecca nella Valle di Fondachelli-Fantina in Sicilia

nei giorni scorsi ha coinvolto il costone retrostante la spiaggia di Marianello nel Comune di Licata (Agrigento) e le recenti frane di luglio e agosto che hanno interessato le località balneari dello Zingarello ad Agrigento, di Chiaia a Procida e Chiaia di Luna a Ponza, ricadono proprio nelle aree a pericolosità per frane indicate nella mappa nazionale. Secondo il Rapporto oltre 7 milioni di persone risiedono in territori vulnerabili, più di 1 milione vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (PAI - Piani di Assetto Idrogeologico) e più di 6 in zone a pericolosità idraulica nello scenario medio (ovvero alluvionabili per eventi che si verificano in media ogni 100-200 anni). Nove le regioni con il 100% di Co-

muni a rischio idrogeologico: Valle D'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria; a queste si aggiungono l'Abruzzo, il Lazio, il Piemonte, la Campania, la Sicilia e la Provincia di Trento con percentuali tra il 90% e il 100%.

Il 91% dei Comuni italiani ed oltre 3 milioni di nuclei familiari vivono in territori classificati ad alta pericolosità. La superficie potenzialmente soggetta a frane supera l'8% del territorio nazionale (+2,9% rispetto al 2015) e quella potenzialmente alluvionabile nello scenario medio sfiora i 25.400 km<sup>2</sup> (+4%). Complessivamente 16,6% del territorio nazionale è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni (50 mila km<sup>2</sup>).

Ancora, quasi il 4 % degli edifici italiani (oltre 550 mila) si trova in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più del 9% (oltre 1 milione) in zone alluvionabili nello scenario medio.

Mappato anche il patrimonio culturale: i dati dell'Ispra individuano nelle aree franabili quasi 38 mila beni, dei quali oltre 11 mila ubicati in zone a pericolosità da frana elevata e molto elevata, mentre sfiorano i 40 mila i monumenti a rischio inondazione nello scenario a scarsa probabilità di accadimento o relativo a eventi estremi; di questi, più di 31 mila si trovano in zone potenzialmente allagabili anche nello scenario a media probabilità.

*Giampiero Guadagni*

## ReStartAlp dedicato allo sviluppo sostenibile

**U**na giornata in Val d' Ayas con lo scrittore Paolo Cognetti alla scoperta di alcune realtà virtuose che contribuiscono alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile della montagna. È ReStartAlp, l'incubatore temporaneo per facilitare la creazione di nuove imprese sulle Alpi, promosso e finanziato da Fondazione Cariplo e Fondazione Edoardo Garrone, a cui hanno preso parte 14 giovani.

Il progetto, giunto alla sua terza edizione, è dedicato a giovani under 35 che abbiano un'idea im-

**Ecologia e turismo al centro del campus che intende agevolare la creazione di nuove imprese sulle Alpi. Federbim tra i soggetti in prima linea**

prenditoriale o una startup nelle filiere produttive delle Alpi: in particolare agricoltura, gestione forestale, allevamento e agroalimentare, artigianato, turismo e cultura. L'obiettivo è quello di promuovere una vera e propria cultura dello sviluppo delle terre alte italiane e una nuova economia della montagna italiana, offrendo un concreto sostegno alle giovani imprese montane del territorio nazionale e dando sempre maggiore impulso ai green jobs.

"Il più grande ostacolo per chi vuole tornare a vivere e lavorare in montagna è l'isolamento. È necessario conoscerci, andarci a trovare, viaggiare da una valle all'altra, e provare a fare qualcosa insieme - dichiara Paolo Cognetti - Una rete di progetti improntati sull'ecologia e il turismo dolce può essere la base di una nuova economia di montagna".

Insieme a Paolo Cognetti, i partecipanti hanno incontrato alcune giovani realtà imprenditoriali attive sul territorio: Patta Libra, guide escursionistiche e naturalistiche a Challand Saint Victor; NaturaValp, associazione di guide, albergatori e agricoltori in Valpelline, e il bed and breakfast A Barma Drola a Estoul - Brusson.

Con il viaggio studio in Val d' Ayas riprende il campus ReStartAlp du-



rato fino al 28 settembre a Premia, nella provincia del Verbano Cusio Ossola. Un percorso formativo che, in 10 settimane, comprende didattica frontale, laboratorio di creazione d'impresa, esperienze sul campo e testimonianze. Ai tre migliori progetti, Fondazione Edoardo Garrone assegna premi di startup per un valore complessivo di 60 mila euro e ai più meritevoli una consulenza gratuita post campus. ReStartAlp è promosso da Fondazione Cariplo nell'ambito del Programma AttivAree dedicato alla rinascita delle aree interne, e da Fondazione Edoardo Garrone in continuità strategica con i campus ReStartApp che promuovono impresa giovanile in ambito appenninico. ReStartAlp si avvale inoltre di una rete di soggetti in prima linea nell'impegno per la valorizzazione del territorio montano: Fondazione Symbola, Università della Montagna, Fondazione Cima, Uncem, Federbim e Federforeste.

*Giampiero Guadagni*

## Per cambiare serve una riforma istituzionale

**L**a mancata riforma Costituzionale, rende di nuovo urgente un intervento legislativo in materia di riordino territoriale e di Autonomie Locali.

Un intervento che però, sia chiaro, non può essere fatto con l'attuale Costituzione.

Sarebbe sbagliato pensare che non è più possibile intervenire per modificare alcuni elementi di un sistema che mostra i suoi limiti generando insoddisfazione per alcuni meccanismi ordinamentali discutibili e difettosi.

**La complessa situazione economico-sociale dell'Italia non consente di perdere mesi e anni a discutere di regole costituzionali e di legge elettorale: affrontiamo seriamente il problema senza indugi**

Certamente non penso che una riforma del nostro sistema istituzionale (delle Autonomie Locali e dello Stato) sia la panacea per il nostro Paese ma sono sicuro che un nuovo modello di "governance" del territorio sarebbe utile ad un recupero della fiducia verso la politica e la sua classe dirigente.

Il quadro istituzionale del Paese, nella situazione attuale, mostra chiare disfunzioni ed inefficienze, ai vari livelli, che molto hanno contribuito a creare un clima nel quale la mediazione e la sintesi fra i diversi interessi, viene ritenuta una perdita di tempo ritenendo che, dopo la propaganda, sia il decisionismo la soluzione a tutto.

Proprio per questo a disfunzioni ed inefficienze, occorre porre rimedio, così da avere Enti Locali più vicini ai cittadini che possano intervenire concretamente per ricostruire un rapporto di fiducia tra la politica e le persone.

La sfiducia verso la politica, infatti, nasce ed è alimentata, oltre che da ingiustificati privilegi dalla mancanza di rappresentanze territoriali identitarie e capaci di dare risposte adeguate ai bisogni quotidiani ed alle aspettative di futuro delle comunità locali.

Da questo occorre ripartire, avendo chiaro in mente un disegno di riordino istituzionale non astratto



*Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim*

ma pensato ed adeguato ai territori e proprio per questo concertato, prima, e condiviso, poi con i soggetti rappresentativi di quei territori. Quasi tutte le formazioni politiche, in campagna elettorale promettono cambiamenti istituzionali per riformare e modernizzare il Paese ma poi, dopo una iniziale fase di esperienza di Governo con ambizioni innovatrici, davanti ad un sistema istituzionale vecchio ed arrugginito, si rendono conto della difficoltà

di produrre cambiamenti.

Pur in un periodo storico in cui sembra che tutti vogliano dire la loro e cambiare regole ed Istituzioni, occorre riconoscere che la democrazia rappresentativa, tanto disprezzata, ha saputo fare più strada sulla via del cambiamento, della tanto reclamizzata democrazia diretta, che, almeno per ora, ha invece sempre bloccato tutto.

L'Italia deve pensare seriamente a superare il "bicameralismo perfetto", cioè la parità di ruolo e competenze tra le due Camere, vanno assolutamente modificati i rapporti tra Stato e Regioni, occorre poi ripristinare un Ente intermedio tra Comune e Regione, riconfigurare i poteri degli Enti Locali, compresi quelli delle Regioni che dovrebbero essere Enti legislativi, di controllo e programmazione e non di

gestione ed infine andranno introdotte tutta un'altra serie di opportune modifiche, come quelle sull'elezione del Presidente della Repubblica e sull'Istituto del Referendum.

Purtroppo, con il sistema istituzionale odierno, frutto di un ritorno al proporzionale, risolvere i problemi che ho, sopramenzionato sarà sempre più difficile. La politica italiana si trova davanti ad un bivio: se non saprà riformare questa Costituzione, si troverà sempre con le mani legate, ostaggio di un qualsiasi Partito che avrà capacità d'interdizione.

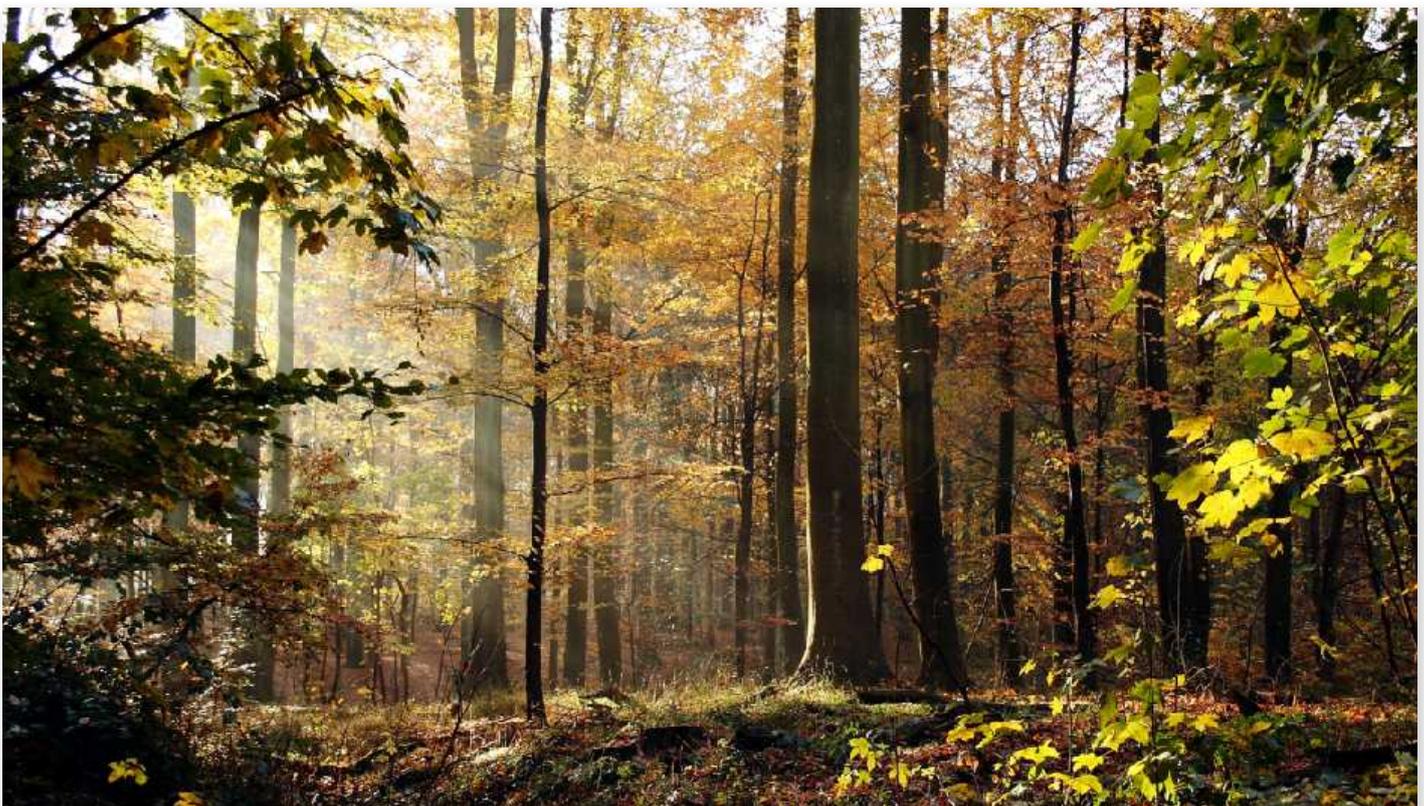
In questa situazione bisogna avere coraggio, anche perché se abbiamo a cuore il futuro del nostro Paese sappiamo che le scelte da realizzare sono quelle del semipresidenzialismo e del federalismo con più

poteri all'Esecutivo e maggiore responsabilità alle Autonomie Locali. Negli ultimi decenni, come già detto, si è sicuramente allargata la distanza tra i cittadini e la politica, è entrato in crisi il rapporto tra i cittadini e le istituzioni e con ciò anche la credibilità stessa delle istituzioni, su questo hanno pesato la lentezza con cui si riescono a dare risposte ai cittadini, le mille complicazioni burocratiche e una politica costosa che appare lontana dai bisogni delle persone e che è spesso autoreferenziale.

Tutto ciò rischia di indebolire la qualità della nostra democrazia e di fare da cassa di risonanza alla richiesta, populistica, dell'uomo "forte", di colui che rimette le cose a posto.

Ecco perché abbiamo bisogno di una riscrittura, condivisa, delle Istituzioni.

*Bosco di Faggi*




*Bosco di Betulle*

tuzioni e delle regole. Non si tratta in alcun modo, a mio parere, di mettere in discussione i valori e i principi che sono contenuti nella prima parte della nostra Carta Costituzionale, che sono sacri e immutabili, ma di modificare - così come gli stessi costituenti avevano previsto che sarebbe stato necessario - la seconda parte, proprio per poter meglio realizzare i principi contenuti nella prima parte e rendere le istituzioni più moderne e più efficaci nella risposta ai problemi del nostro tempo attuale. Le discussioni e le polemiche contro l'ondata antipolitica che investe la democrazia rappresentativa sono sacrosante, ma rischiano di essere insignificanti e soprattutto in-

sufficienti, rispetto alla gravità del problema se non sono supportate da un progetto riformista e da una prospettiva di rinnovamento e ammodernamento delle Istituzioni. La pura ritorsione, la recriminazione su chi non ha voluto accettare le proposte precedenti, anche se è comprensibile, non serve e non basta, nell'interesse generale della nostra comunità nazionale. La complessa situazione dell'Italia con un PIL che cresce poco, con il debito pubblico alle stelle, con lo spread che torna ad alzarsi, con una disoccupazione ancora troppo elevata, non ci consente di perdere mesi, quanto anni, a discutere di regole costituzionali e di legge elettorale, quindi affrontiamo seria-

mente il problema senza indugi. Torniamo a fare campagne elettorali con lo scopo di far conoscere un progetto o per far passare questo o quel principio e smettiamola con la propaganda fatta, solo, per ribaltare questo o quel partito, questo o quel Premier, solo ed unicamente per una sfacciata questione di conquista di nuove poltrone, non certo pensando all'interesse del Paese. A questo punto, penso davvero, che serva all'Italia cambiare, per diventare un Paese migliore, più forte e democratico.

*Enrico Petriccioli*

## Economia locale e lavoro, binomio indissolubile

I territori montani hanno un futuro e sono i giovani talenti che lì sono nati e cresciuti a indicare i nuovi orizzonti: la ventesima edizione del Premio Federbim Athos Valsecchi ha ribadito che idee e progettualità non mancano, come pure determinazione e lungimiranza. Si trovano tutti nei lavori dei vincitori che sono stati presentati e premiati il 22 giugno scorso a Chiavenna, in provincia di Sondrio, città di cui è stato Sindaco il compianto Valsecchi, per dieci anni Presidente di Federbim e, prima ancora, instancabile fautore dell'unione dei bacini imbriferi montani di tutta Italia. Com'è tradizione, la giornata con-

clusiva del bando di concorso a carattere biennale è stata l'occasione per ricordare il Presidente Valsecchi e, con lui, tutti i parlamentari e gli amministratori che hanno sostenuto i Consorzi BIM. Una giornata vissuta tra passato, presente e futuro per trarre ispirazione dal lavoro encomiabile svolto negli anni della nascita della Federazione e per delineare l'oggi e il domani di organismi che rappresentano i territori montani e chi vi abita. Negli anni, nelle sue venti edizioni, il premio intitolato a Valsecchi, ha consentito a molti giovani laureati di divulgare i loro lavori di tesi e i loro progetti: un'opportunità per dare voce ai talenti, per pro-

muovere nuove generazioni di tecnici e di professionisti. Competenze specifiche approfondite in anni di studi, idee ed entusiasmo per far crescere l'economia dei territori dei bacini imbriferi montani. Con cadenza biennale un'apposita commissione individua un tema di stretta attualità e Federbim bandisce il concorso aperto ai neolaureati residenti nei territori dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. L'edizione 2018 aveva quale tema "Contribuire a sviluppare l'economia locale e creare lavoro attraverso il sostegno alle piccole imprese di montagna. Lo sviluppo di un'idea imprenditoriale o di una start up innovativa nelle aree di montagna". Un tema di

Al centro i vincitori del primo premio

**Premio Federbim Valsecchi: a Chiavenna (SO) lo scorso 22 giugno la presentazione dei vincitori della ventesima edizione. Al centro le piccole imprese**



stretta attualità che è stato illustrato nei suoi contenuti da Egildo Spada, Presidente della Commissione che ha valutato i progetti, introdotto dal Presidente di Federbim Carlo Personeni.

Al momento della premiazione è toccato agli autori presentare i lavori svolti. Simona Sonzogni, Daniela Quarteroni, Serena Stracchi e Davide Paleni hanno illustrato l'idea alla base del progetto, la sua genesi, l'elaborazione e la sua realizzazione. "Contact Center Valle Brembana - Ornica", a cui è andato il primo premio di quattromila euro, è un centro che fornisce servizi nei settori del gas, dell'energia e della gestione della risorsa idrica e, una volta ampliato, si occuperà di indagini di mercato e di telemarketing. Il secondo progetto, premiato con un assegno di tremila euro, "Start up per la valorizzazione del territorio della Val Brembilla", punta a promuovere la cultura del turismo locale attraverso il coinvolgimento degli studenti della valle e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Giulia Zanardi, che lo ha elaborato, ne ha illustrato gli scopi.

Nelle parole delle autorità presenti, il Sindaco di Chiavenna e Presidente della Provincia di Sondrio Luca Della Bitta, il Presidente del Consorzio BIM Adda di Sondrio Alan Vaninetti, e dei familiari del compianto Valsecchi, il compiacimento per l'alto valore non solo simbolico di un'iniziativa pienamente inserita nelle finalità della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino imbrifero Montano. Federbim è stata costituita per dare forza e prospettiva ai territori, per offrire nuove opportunità facendo leva sulla comune



*La vincitrice del secondo premio*

risorsa acqua. Allo stesso modo, i giovani talenti possono contare su un palcoscenico, sull'attenzione degli addetti ai lavori per promuovere i loro progetti. Il Presidente Personeni si è detto soddisfatto per l'esito positivo del concorso grazie alla qualità dei progetti premiati che hanno già trovato la loro realizzazione.

*Emanuela Zecca*

## **Il saluto del Prefetto di Sondrio**

Il Prefetto di Sondrio, in occasione dell'evento in oggetto, ha formulato il seguente pensiero, in quanto impossibilitato a partecipare.

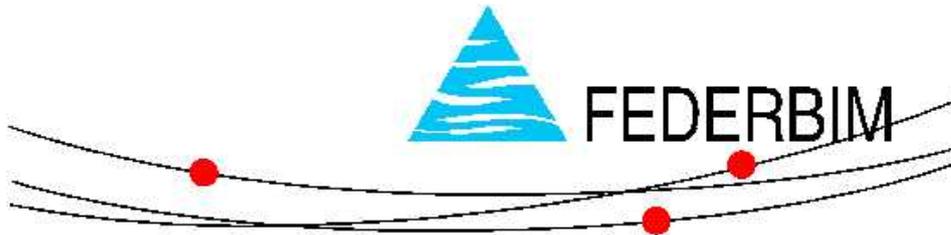
*"Desidero dal profondo del cuore, ringraziarVi e rivolgere un sentito apprezzamento al Signor Presidente della Commissione Egildo Spada e al Signor Presidente Carlo Personeni, per la lodevole iniziativa di carattere socio-culturale.*

*Il pensiero volto a contribuire allo sviluppo dell'economia locale, attraverso le piccole imprese di montagna, è un gesto significativo, nella scia della figura umana del Senatore Valsecchi, che, nel suo agire quotidiano, ha contribuito alla valorizzazione del territorio.*

*Agricoltore della Valchiavenna prima e Ministro della Repubblica dopo, il Senatore Valsecchi si è sempre battuto per migliorare lo stile di vita della popolazione di montagna.*

*A Lui la più profonda riconoscenza e ai vincitori di questo premio i migliori auguri e il mio personale incoraggiamento a non dimenticare che questo nostro Territorio, se aiutato e sostenuto, è foriero di peculiarità e di pace sociale".*

*Giuseppe Mario Scalia*



## BANDO DI CONCORSO

per l'assegnazione del premio "Federbim Valsecchi 2016"

*Contribuire a sviluppare l'economia locale e creare lavoro attraverso il sostegno alle piccole imprese di montagna.  
Lo sviluppo di un'idea imprenditoriale o di una start up innovativa nelle aree di montagna.*

La FEDERBIM

Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, con sede in Roma, al fine di ricordare l'impegno dei Parlamentari e degli Amministratori che hanno promosso e sostenuto i Consorzi BIM ed in particolare l'opera del Senatore Athos Valsecchi (1919-1985) per oltre un decennio Presidente della Federazione;

### BANDISCE

Un pubblico concorso, per l'assegnazione del premio "Federbim Valsecchi 2016" per il tema sopracitato. L'entità del premio è fissata nella somma di € 7.000,00 così suddivisi:

1°	premio € 4.000,00
2°	premio € 3.000,00

La nuova impresa o la nuova business idea può essere sviluppata nei settori: Turismo, Commercio, Artigianato, Servizi, Sociale, nonché attività professionali.

Al bando possono partecipare giovani imprenditori, che non abbiano superato i 30 anni alla data del bando, di piccole imprese costituite da non più di 12 mesi alla data del bando e entro 6 mesi successivi al riconoscimento del Premio.

Il Premio contribuirà allo sviluppo dell'impresa già avviata o ad avviare la business idea proposta.

La domanda di partecipazione dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- Dichiarazione sottoscritta che precisi di non aver ottenuto contributi per analoghe iniziative;
- Piano finanziario d'impresa o dell'idea imprenditoriale o professionale
- Carta d'identità

Tale domanda può essere consegnata in forma cartacea direttamente a cura dei concorrenti presso la sede di Roma della Federbim oppure spedita per raccomandata postale o via PEC all'indirizzo [federbim@pec.it](mailto:federbim@pec.it) entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 30 dicembre 2016.

La Federbim organizzerà una giornata di premiazione nella città di Chiavenna (SO).

Roma, 21 settembre 2016

Presidente Federbim  
Carlo Personeni

Presidente Commissione Premio Federbim Valsecchi  
Egildo Spada

---

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DI BACINO IMBRIFERO MONTANO  
00185 ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 – Tel. 06/4941617 – Fax 06/4441529 - e-mail: [info@federbim.it](mailto:info@federbim.it)

# La rinascita dopo il sisma rilancia tutto l'Appennino centrale

**U**n modello territoriale attivo e dinamico come propulsore economico e sociale della rinascita delle aree montane colpite dal sisma. La Filiera del Legno e dell'economia sostenibile montana è un progetto pilota di strategia nazionale promosso dal Bacino Imbrifero Montano del Fiume Tronto e sottoscritto dai partner pubblici e privati: il Comune di Acquasanta Terme, il Comune di Arquata del Tronto, le Comunanze Agrarie, FederlegnoArredo,

FederForeste, PEFC Italia, la Fondazione Symbola, la Regione Marche e le imprese locali. L'intero sistema è radicato in un complesso processo di certificazione del legno per la sua tracciabilità in ogni fase di lavorazione e distribuzione, così da soddisfare i requisiti stabiliti dallo schema di certificazione PEFC Italia e consegnare al territorio una filiera produttiva capace di utilizzare tutti i prodotti e i sottoprodotti della gestione forestale per la produzione di legno per l'edilizia, l'arredo e l'energia.

*Tavolo della Presidenza - in piedi al microfono Luigi Contisciani*

**Filiera del legno e dell'economia sostenibile montana. Un progetto pilota di strategia nazionale promosso dal Consorzio di Bacino Imbrifero Montano del Fiume Tronto e sottoscritto dai partner pubblici e privati**





Tavolo della Presidenza

Il progetto mira a sostenere la sinergia territoriale tra istituzioni, istituti di ricerca, comunanze agrarie, organizzazioni imprenditoriali e aziende del comparto, a dare supporto alle imprese della filiera per valorizzare l'eccellenza e la visibilità del prodotto e dell'intero sistema, ad attivare percorsi di formazione e aggiornamento professionale, internazionalizzazione e strategie di impresa, a rafforzare la presenza delle aziende marchigiane nel settore legno, a promuovere l'innovazione attraverso la cooperazione e la sinergia dei partner e, soprattutto, a creare un'economia territoriale sostenibile.

La valorizzazione delle professionalità e del Piceno vuole inoltre

raggruppare attorno al progetto gli attori che, con competenze e ruoli diversi, operano sul territorio nazionale nel comparto foresta-legno-edilizia. A fare sistema sarà l'economia locale da rilanciare attraverso una filiera articolata che coinvolga il settore agricolo, artigianale, turistico ed edile. In questo modo il processo di ricostruzione nelle regioni italiane colpite dagli eventi sismici diventa l'occasione di creare un modello di green economy e di crescita sostenibile per tutto l'Appennino centrale. Un modello di economia sostenibile per le aree montane che intende anche intercettare i fondi nazionali ed europei predisposti per la prevenzione del dissesto idrogeologi-

co e il rilancio del comparto del legno e dell'energia.

Il progetto pilota nasce da un'analisi semplice: del 100% della proprietà boschiva censita all'interno della ex Comunità Montana del Tronto, i due Comuni di Acquasanta Terme e di Arquata del Tronto, rappresentano oltre il 61% dell'intero patrimonio boschivo da opera. Ecco perché la filiera potenzierà la sinergia delle imprese locali in modo da creare lavoro permanente, oltre a garantire la difesa idrogeologica dei versanti attraverso una gestione forestale intelligente. Una volta a regime, la forza lavoro impiegata, dalla gestione del bosco fino alla produzione dei semilavorati, coinvolgerà oltre 150 occupati tra operai, impiegati e management. A questo dobbiamo aggiungere l'indotto dai prodotti semilavorati, dalla segheria e falegnameria fino alla produzione di case, arredo ed energia. L'ottica del Consorzio BIM Tronto, comunque, è sempre economica e sociale al contempo: questo progetto mira a trasformare le nostre aree interne in un esempio virtuoso di green economy per tutto l'Appennino centrale in modo tale che le persone tornino a ripopolare le nostre montagne, diventando custodi di questi luoghi, dell'economia locale e della biodiversità del territorio. Il Consorzio BIM Tronto ha il compito primario di sostenere la comunità, le famiglie, il tessuto produttivo e quello sociale, creando delle reti sinergiche.

*Luigi Contisciani  
Presidente Consorzio BIM Tronto (AP)*

# Alla scoperta della montagna con il Premio Leggimontagna

**C**i sono tanti modi per parlare bene di montagna e valorizzarla, come la letteratura e le immagini in movimento. Se poi ci aggiungi la bellezza della montagna friulana, il gioco è fatto: arrivi al Premio Leggimontagna.

Il Premio Leggimontagna è organizzato dall'ASCA, l'Associazione delle Sezioni del CAI di Carnia, Canal del Ferro, Val Canale (Tarvisio, Pontebba, Moggio Udinese, Tolmezzo, Ravascletto, Forni Avoltri, Forni di Sopra), conosciuta in particolare per le innumerevoli escursioni che propone agli appassionati di itinerari e alpinismo, e che nel 2002 ha deciso di affrontare temi importanti legati alla cultura di montagna istituendo il Premio.

**Il Consorzio BIM Tagliamento di Tolmezzo (UD) tra i partner del prestigioso progetto che valorizza le terre alte friulane**



*Il Premio Leggimontagna a Paolo Cognetti per la sezione narrativa (Leggimontagna 2017)*

Leggimontagna vanta numerosi partner e collaboratori di progetto, come il Consorzio BIM Tagliamento di Tolmezzo (UD), l'Unione Territoriale Intercomunale della Carnia, la Camera di Commercio di Udine, la Cineteca del Friuli, la Città di Tolmezzo, National Geographic e il Festival Internazionale della Montagna Città di Trento (Trento Film Festival 365).

Due sono le sezioni del Premio: Letteraria, giunta oggi alla 16<sup>a</sup> edizione e dedicata agli scritti di saggistica, narrativa e ai racconti inediti, e Cortomontagna, riservata ai

video e alla cinematografia e istituita nel 2014, dopo 9 edizioni dedicate ai lungometraggi di montagna. Il cuore delle opere e dei corti presentati è uno: la montagna, raccontata o filmata da qualsiasi angolatura a scelta dell'autore, con l'obiettivo di promuoverla nelle sue innumerevoli sfaccettature e stimolare la consapevolezza nei confronti di un territorio tanto meraviglioso quanto complesso. Tanti sono gli autori di caratura nazionale e internazionale che si sono aggiudicati il Premio letterario negli anni, come lo scrittore Paolo

Cognetti (*Le otto montagne*, 15<sup>a</sup> edizione), l'alpinista Nives Meroi (*Non ti farò aspettare*, 14<sup>a</sup> edizione), l'alpinista Hervé Barmasse (*La montagna dentro*, 13<sup>a</sup> edizione), l'alpinista Andy Cave (*La sottile linea bianca*, 9<sup>a</sup> edizione), la scrittrice Kriemhild Buhl (*Mio padre Hermann Buhl*, 7<sup>a</sup> edizione), il giornalista Paolo Rumiz (articolo "*Addio sergente Rigoni Stern*", 7<sup>a</sup> edizione), l'antropologo e scrittore Annibale Salsa (*Il tramonto delle identità tradizionali*, 6<sup>a</sup> edizione), l'alpinista e scrittore Enrico Camanni (*Il Grande Dizionario – Le Alpi*, 6<sup>a</sup> edizione), l'alpinista Kurt Diemberger (*Passi verso l'ignoto*, 4<sup>a</sup> edizione) e il geografo Werner Bätzing (*Le Alpi*, 4<sup>a</sup> edizione).

La sezione Cortomontagna del Premio dà modo a chiunque accetti la sfida di esprimersi con le immagini su temi delle terre alte e permette anche di conoscere le montagne del mondo, grazie ai video presentati da autori provenienti da Europa, Asia, Stati Uniti e Sud America. Il Presidente della giuria di Corto-

montagna Dante Spinotti, Direttore della fotografia di fama internazionale, carnico di nascita e americano di adozione, contribuisce con entusiasmo all'organizzazione delle giornate dedicate ai corti invitando in Carnia celebrità del mondo del cinema. Per la 3<sup>a</sup> edizione di Cortomontagna (2017), con Spinotti è arrivata a Tolmezzo Trudie Styler, attrice e produttrice cinematografica inglese, che ha presentato in Carnia il suo recente film *Freak Show*, in terza proiezione nazionale. Grazie alla collaborazione con National Geographic, è stato possibile ammirare anche il documentario *Jane*, che racconta la storia dell'etologa Jane Goodall, studiosa per moltissimi anni della vita degli scimpanzé in Tanzania. Il Premio Leggimontagna non si esaurisce con le giornate dedicate alle premiazioni, ma propone numerosi eventi speciali distribuiti nel corso di tutto l'anno, dove vengono affrontate varie tematiche legate all'ambiente alpino.



Brochure Cortomontagna 2017

Nel 2017 Leggimontagna ha organizzato diversi eventi collaterali, tra cui la serata in ricordo di Spiro dalla Porta Xydias, alpinista, scrittore, regista teatrale, uomo di montagna, nonché storico giurato di Leggimontagna, a cui è stata dedicata la 15<sup>a</sup> edizione del Premio. È sempre del 2017 la proiezione del film “Jacopo Linussio, con passo lento e regolare” di Giampaolo Penco, incentrato sulla fabbrica Lamborghini di Tolmezzo, famosa per la produzione di sci e attrezzature sportive, e sul personaggio di Jacopo Linussio, celebre per le sue scalate e ricordato in particolare per quella record compiuta sul monte Cervino all’età di 85 anni. Nel 2018 il Premio Leggimontagna proseguirà con la sezione letteraria e cortometraggi. Per la 16<sup>a</sup> edizione, i vincitori delle opere letterarie di narrativa, saggistica ed inediti saranno premiati sabato 20 ottobre 2018 a Tolmezzo, nella sede della UTI della Carnia. Le giornate dedicate a Cortomontagna avranno inizio giovedì 29 novembre 2018 e si concluderanno domenica 2 dicembre 2018 con le premiazioni dei cortometraggi.

Anche per questa edizione di Cortomontagna è attesissima la “Scuola di film” in compagnia di Dante Spinotti e di tanti esperti di cinema, che l’anno scorso ha visto protagonisti il regista di Gomorra Claudio Cupellini, lo sceneggiatore Marco Pettenello e il giornalista Alberto Nerazzini. Ritornano anche i workshop a tema e gli incontri con gli esperti e si esplorerà inoltre la Master class proposta dall’attrice Bianca Nappi, che spie-



*L’attrice Trudie Styler e il direttore della fotografia Dante Spinotti (Cortomontagna 2017)*

gherà le tecniche di recitazione ad un gruppo di allievi. Non mancheranno le proiezioni di film, anche in collaborazione col Trento Film Festival 365, che avranno inizio già a metà settembre nei diversi Comuni della Carnia, del Canal del Ferro e della Val Canale.

Maggiori dettagli su tutti gli appuntamenti saranno pubblicati sul sito web [www.leggimontagna.it](http://www.leggimontagna.it) e sulle pagine e sui profili Social (Facebook e Twitter) del Premio.

*Domenico Romano  
Presidente Consorzio BIM  
Tagliamento (UD)*

*Lo sceneggiatore Marco Pettenello e il regista Claudio Cupellini durante la Scuola di Film (Cortomontagna 2017)*



# “Eau Concert 2”: il Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana e la progettazione europea

**Concertazione,  
Condivisione,  
Cooperazione:  
le tre C per la  
riqualificazione e  
la valorizzazione  
dell'intera area  
idrografica  
del Bacino  
della Dora Baltea**



*Laboratorio teatrale*

Innovativo il percorso intrapreso dal Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana con il progetto Eau Concert 2 che ha ottenuto i finanziamenti previsti dal programma Francia Italia 2014-2020.

Con il progetto - di cui il Consorzio BIM è partner insieme a Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - si mira a ripristinare e proteggere gli ecosistemi acquatici transfrontalieri e potenziare i servizi ecosistemici da questi forniti, con particolare attenzione alla conservazione della biodiversità, dei corridoi ecologici,

e all'adattamento ai cambiamenti climatici. Rispetto alla prima edizione (Programma Alcotra 2007-2013) per parte italiana è avvenuto l'ampliamento dell'ambito territoriale, con il coinvolgimento di tutti i comuni del bacino idrografico della Dora Baltea localizzati nel territorio piemontese (85 municipalità) e della Regione Valle d'Aosta, che partecipa al progetto in qualità di osservatore. Con Eau Concert 2, che avrà durata triennale, sono previste delle specifiche operazioni tecniche volte a rafforzare i corridoi ecologici attraverso il contenimento e la gestione delle specie in-

vasive. Inoltre, grazie all'organizzazione di cinque cantieri dimostrativi in territorio francese si intende svolgere la valutazione economica dei servizi ecosistemici derivanti dalle attività di gestione e il monitoraggio della qualità delle acque e dell'ecosistema fluviale dello Chéran. Il 22 gennaio 2018 a Bollengo (TO), in occasione della prima Assemblea di bacino, è avvenuto il lancio del progetto durante il quale sono stati condivisi i risultati raggiunti con la precedente edizione di Eau Concert ed è stato avviato il processo partecipato attraverso i due tavoli tematici: "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale del bacino della Dora Baltea" e "Fruibilità turistica del Bacino della Dora Baltea: identità e promozione del territorio". Dall'Anfiteatro Morenico di Ivrea al Vercellese, dalla Valchiusella all'Eporediese, un percorso itinerante su tutto il territorio del bacino idrografico, proseguito con la tappa del 26 marzo a Crescentino (VC) con i due tavoli su "Gestione integrata dell'assetto



fluviale” e “Reti ecologiche e Valorizzazione del patrimonio ambientale”; e la tappa del 19 aprile a Ivrea (TO) in cui si è dato avvio ai tavoli “Marketing territoriale” e “Agricoltura sostenibile”.

Il coinvolgimento degli attori locali, dunque, è un aspetto fondamentale del progetto e in maniera concertata con i Comuni del territorio è in corso la scelta delle aree su cui realizzare gli interventi finanziati. Si interverrà su 18 ettari di superficie, in un’ottica multifunzionale (mitigazione del rischio idraulico, tutela della biodiversità, conservazione del paesaggio) e di riconnessione di tratti della rete ecologica frammentata per un’estensione di 5 km. Si capitalizzeranno, dunque, i risultati ottenuti durante la precedente edizione e si darà continuità al percorso analitico e di negoziazione già intrapreso con l’analisi conoscitiva del territorio, il coinvolgimento delle istituzioni, della comunità locale e del mondo scolastico. Lo scopo del percorso partecipato è giungere alla definizione del Piano d’Azione del Contratto di Fiume della Dora Baltea, le cui strategie rappresentano una tappa cruciale per continuare processi di riqualificazione fluviale e rilanciare l’intero territorio. Il percorso si arricchirà anche di nuove pratiche di sensibilizzazione e di strumenti d’informazione innovativi che rientrano all’interno del percorso transfrontaliero e vede impegnati gli Istituti Scolastici di entrambi i bacini idrografici (Dora Baltea e Cheran). Durante l’anno scolastico 2018/19 saranno coinvolte le scuole secondarie di secondo grado con il concorso “Eau Concert jeu” e sarà realizzato un Atelier di esplorazione territoriale con Politecnico di Milano.

In questa prima fase, invece, sono state coinvolte le classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado per un totale di oltre 400 studenti. Con i più piccoli è stato affrontato il tema della biodiversità e dell’ecosistema fluviale attraverso dei laboratori teatrali e di danza che hanno portato i bambini a vivere una esperienza di avvicinamento alla natura che coinvolge corpo, mente ed emozioni. Le scuole secondarie di primo grado, invece, dopo gli incontri informativi in classe si sono cimentate a fotografare le aree a valenza naturalistica/ambientale e la biodiversità presente nel bacino idrografico della Dora Baltea e a partecipare al Concorso fotografico “I luoghi della biodiversità” (327 le foto pervenute e candidate al concorso). La classe vincitrice è stata premiata in occasione della “Festa del Fiume”, un momento, per la comunità locale e non solo, di partecipazione e coinvolgimento. In questa significativa manifestazione, inoltre, la Cabina di Regia, che coordina con il supporto della Segreteria tecnica l’articolato processo del Contratto di Fiume, si è riunita per presentare pubblicamente uno dei risultati intermedi più importanti: la sottoscrizione del Protocollo d’Intesa. Altra attività strategica e sperimentale per il territorio è la definizione della Mappa dei luoghi culturali-naturalistici d’interesse collettivo della Dora Baltea, perseguita attraverso un’indagine strutturata che ha coinvolto oltre 400 soggetti tra amministratori locali, cittadinanza e studenti.

Cinzia Zugolaro  
Carlo Pandurini

## Consorzio BIM Adige: Donato Preti nuovo Presidente

**N**ella seduta dello scorso 8 giugno, il Consiglio Direttivo del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige ha eletto all'unanimità come nuovo Presidente Donato Preti che succede a Giuseppe Negri, improvvisamente scomparso nell'aprile scorso. Classe 1958, Donato Preti è nato a Trento e vive a Cagnò. È stato Sindaco di Cagnò per oltre 20 anni, per poi ricoprire la carica di assessore comprensoriale, e quindi Presidente della Vallata del Noce del Consorzio BIM Adige dal 2010. "Il mio mandato si svilupperà in assoluta continuità con il lavoro svolto fino a pochissimo tempo fa dal Presidente Negri – afferma Preti –, che ringrazio sentitamente assieme a tutto il Consiglio Direttivo per la competenza e passione che ha dedicato nello svolgere il suo ruolo". "Sul versante operativo – continua il Presidente Preti – mi impegnerò assieme al Direttivo da me presieduto a sostenere tutti i Comuni consorziati nella realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, promuovendo le forme di partecipazione in associazione con il Consorzio BIM soprattutto nella realizzazione di centraline idroelettriche, oltre a lavorare per lo sviluppo di

tutti i progetti riguardanti le Reti delle Riserve attivati nelle tre vallate di nostra competenza, quelle dell'Adige, del Noce e dell'Avisio. Sarà inoltre fondamentale mantenere una costante collaborazione con la Provincia e il Consorzio dei Comuni per ottimizzare l'utilizzo delle risorse in sinergia con la programmazione dei singoli comuni". Nel segno di una concreta continuità con l'operato del compianto Presidente Negri, Donato Preti sottolinea poi come il Consorzio si impegnerà a "riproporre anche in futuro, qualora ci sia l'interesse da parte dei Comuni, il Progetto Occupazione ora attivo per il secondo anno e realizzato in cooperazione con la Provincia, ovviamente sempre tenendo conto delle risorse disponibili". Centrale, poi, sarà "il rapporto con gli altri tre Consorzi BIM del Trentino (Chiese, Sarca e Cismon-Brenta) per affrontare in particolare la partita del rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche del nostro territorio, ormai prossime alla scadenza, senza dimenticare il forte rapporto con la Federbim nazionale su molti aspetti, primo tra i quali le vertenze sull'estensione dell'applicazione del sovracanone a tutti gli impianti idroelettrici anche sotto i 500 metri di altezza sul livello del mare".



Donato Preti

Da evidenziare il rilancio dell'impegno nel sostegno alle associazioni del territorio, con "il riordino del regolamento per la concessione di contributi al fine di dare risposte concrete al mondo dell'associazionismo e del volontariato delle nostre vallate, mantenendo anche il sostegno agli studenti più meritevoli dei nostri territori attraverso l'erogazione di borse di studio".

Sul versante economico e organizzativo, Preti intende poi "approfondire la possibilità di sostenere i costi dei Comuni necessari alla gestione di servizi comunali come gli acquedotti o le biblioteche, tenendo ferma l'autonomia gestionale e organizzativa delle tre Vallate che compongono il Consorzio BIM Adige, preservando al tempo stesso la visione unitaria del Consorzio stesso".

Daniele Filosi

**Succede a  
Giuseppe Negri,  
improvvisamente  
scomparso  
lo scorso aprile**

# La scomparsa di Emilio Cadaldini



Emilio Cadaldini

**E**milio nasce in provincia di Vicenza, a Castelgomberto, il 26 agosto del 1939. Frequenta con profitto le scuole elementari, ma non potrà proseguire gli studi: sono tempi duri, nel dopoguerra di povertà delle province venete. Entra nel mondo del lavoro da giovanissimo e non si fermerà più fino alla pensione: operaio prima, quindi autista di mezzi pubblici e infine di ambulanze del Pronto Soccorso. La curiosità, lo sguardo aperto verso il mondo, la montagna e lo sport saranno sempre presenti nel suo tempo libero. Frequenta le scuole medie serali e si diploma. Da giovane uomo incontra la politica e partecipa attivamente nelle fila delle Democrazia Cristiana: sarà eletto anche consigliere comunale a Valdagno per un mandato amministrativo. Poi, negli anni del cambiamento, segue le coalizioni di centro sinistra entrando nella Margherita e quindi nel Partito Democratico. È un cacciatore di lunga data, iscritto alla Federazione Nazionale, scrupolosamente attento alle indicazioni di legge: lotta per la sua associazione, ma sempre rispettando e facendo rispettare le regole. Partecipa al censimento, alla sorveglianza e alla tutela degli ungulati. Si impegna nel mondo del volontariato: durante gli anni della guerra nella ex Jugoslavia si reca molte volte nelle zone colpite per guidare i mezzi di trasporto di beni umanitari. È anche il tempo delle esperienze di quartiere, di animazione dal basso della vita sociale: fonda comitati per la condivisione di

momenti di festa e di iniziative di solidarietà. Infine, ma non da ultimo, ricopre per più di vent'anni l'incarico di Presidente del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano dell'Agno. Vive con entusiasmo il compito affidatogli, interpretandolo come un'opportunità preziosa di sostegno e sviluppo del proprio territorio, di cui aveva conoscenza profonda, vissuta contrada per contrada, strada per strada, rio per rio, volto per volto. Instancabile, riconosce e valorizza tutti i progetti che le diverse comunità propongono al Consorzio BIM. Stimato dalla sua gente, è stato accompagnato nel giorno della partenza dai tanti che lo hanno conosciuto, come uomo attivo e presente, marito e padre, nonno amatissimo dai suoi quattro nipoti. Con le parole che seguono la famiglia e i tanti amici si sono stretti attorno ad Emilio il 24 luglio scorso: con esse vorremmo che coloro che lo hanno conosciuto lo potessero ricordare.

*Sono un po' più sole da oggi  
le contrade, e i boschi intorno  
si chiedono di Emilio.  
Aspettano l'eco di un motorino,  
l'immagine del suo passare veloce.  
Eccolo, da dietro una curva,  
sul limitare del mondo.  
Forse adesso stai cercando la furba beccaccia  
tra i mughi dell'Altopiano,  
oppure osservando un capriolo e i suoi cuccioli  
su una riva di Passo Zovo.  
Di certo sei in montagna,  
guardi dall'alto la pianura,  
fuori dalle nebbie, nell'azzurro pieno di sole.  
Ci basterà un tuo cenno di saluto.*

Tiziana Cadaldini

**Per vent'anni Presidente  
del Consorzio BIM dell'Agno  
con sede in Valdagno (VI)**

**CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA**

**Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea**

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio per l'esercizio finanziario 2018 ed al Rendiconto 2017 (a)

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2018	Accertamenti da rendiconto ANNO 2017	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2018	Impegni dal rendiconto ANNO 2017
Contributi e trasferimenti	12.603.030,00	16.593.656,85	Correnti	11.340.835,00	12.409.102,64
Entrate extratributarie	48.950,00	86.894,29	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	=	=
<b>TOTALE ENTRATE IN PARTE CORRENTE</b>	<b>12.651.980,00</b>	<b>16.680.551,14</b>	<b>TOTALE SPESE IN PARTE CORRENTE</b>	<b>11.340.835,00</b>	<b>12.409.102,64</b>
Alienazione di beni e trasferimenti	=	=	Spese di investimento	2.821.575,12	295.886,22
Assunzione prestiti	=	=	<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>2.821.575,12</b>	<b>295.886,22</b>
<b>TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>=</b>	<b>=</b>	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	=	=
Servizi per conto terzi	5.133.583,00	7.969.285,32	Servizi per conto terzi	5.133.583,00	15.124.415,76
Avanzo FPV	1.510.430,12	8.651.217,34	Disavanzo	=	=
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.295.993,12</b>	<b>33.301.053,80</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.295.993,12</b>	<b>27.829.404,62</b>

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	168.860,20
Acquisto di beni e servizi	Euro	239.239,14
Trasferimenti correnti	Euro	11.989.420,45
Altre spese correnti	Euro	11.582,85
Interessi passivi	Euro	-
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	295.866,22
Investimenti indiretti	Euro	-
<b>TOTALE</b>	<b>Euro</b>	<b>12.704.988,86</b>

3) la risultanza finale a tutto il 31.12.2017 desunta dal rendiconto è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anno 2017	€	5.471.649,18
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo anno 2017		-
Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2017	€	145.047,11
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo 2017		-

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

<b>ENTRATE CORRENTI</b>	€	132,02	<b>SPESE CORRENTI</b>	€	98,21
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	€	131,33	personale	€	1,34
altre entrate correnti	€	0,69	acquisto beni e servizi	€	1,89
			trasferimenti correnti	€	94,89
			altre spese correnti	€	0,09

Aosta, li 21 giugno 2017

(a) i dati si riferiscono all'ultimo Rendiconto approvato

**Il Presidente**  
F.to: Surroz Ivo



## Associazione Monte Rosa Foreste: una proficua serata dedicata alla nuova norma sui Domini Collettivi

**P**eriodo denso di attività e iniziative per l'Associazione Monte Rosa Foreste. Lunedì sera 9 luglio.

L'Associazione ha organizzato in collaborazione con Federforeste un incontro con le Proprietà Collettive di Valle per trattare della nuova legge sui Domini Collettivi. Una serata aperta dal Presidente Pietro Bolongaro e dal Direttore tecnico Dr. Giovanni Maiandi e animata dagli interventi degli esponenti di Federforeste Piero Torchio e dall'avv. Osvaldo Lucciarini ma soprattutto dalle numerose domande del pubblico presente che ha saputo cogliere appieno le opportunità della norma del 2017 sui Domini Collettivi. La valle si contraddistingue per una buona presenza di Proprietà Collettive vivaci e intraprendenti e pertanto particolarmente sensibili alla possibilità di rendersi autonome e protagoniste. Dalla riunione e dai contatti successivi si è avuto la percezione chiara di sviluppi interes-

santi che senza dubbio permetteranno alla Valle Sesia di rappresentare un interessante laboratorio di idee e iniziative.

In attesa che la Regione Piemonte recepisca gli indirizzi della norma nazionale.

**Al Villaggio del Cibo Torinese Federforeste è stata protagonista**



Settecentomila persone hanno visitato nei tre giorni 15/16/17 Giugno il Villaggio Coldiretti a Torino, che ha portato tra Piazza Castello e i Giardini Reali Superiori aperti al pubblico per l'occasione, trentamila metri quadrati di mercati, cibo di strada contadino ed esposizioni ad hoc.

E tra le tante iniziative Federforeste ha organizzato un Workshop dal titolo **Situazione attuale e prospettive future delle foreste piemontesi - Utilizzo del legname da opera.**

Il Workshop Foreste a cura di Coldiretti Piemonte e Federforeste ha riscosso un buon successo e la partecipazione numerosa e attenta ha confermato l'interesse che sempre

più il settore riscuote. Questa volta si è voluto focalizzare l'attenzione sull'utilizzo del legname da opera quasi a ristabilire un giusto equilibrio tra gli utilizzi: energetico e appunto da opera. Non poteva mancare un momento dedicato al Testo unico forestale a cura del Direttore Dr.ssa Alessandra Stefani che rap-



presenta ormai il viatico per ogni attività forestale.

Il programma ha visto in prima battuta l'introduzione e apertura lavori a cura di **Sergio Barone** Vice Presidente di Coldiretti Torino nonché anima dell'iniziativa che ha passato poi la parola a **Gabriele Calliari** Presidente Nazionale Federforeste che nel trattare del Ruolo del Bosco nei contesti delle aree periferiche del paese ha posto l'accento sull'importanza dell'Inventario Nazionale quale strumento in prospettiva indispensabile ai fini della programmazione nazionale forestale rivendicando un ruolo fattivo da parte dei portatori d'interesse quali Federforeste.

Si sono quindi susseguiti i relatori **Dr. Valerio Motta Fre** – Regione Piemonte – Settore Foreste e **Dr. Pierpaolo Brenta - Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente - IPLA Spa** che hanno presentato *LegnoPiemonte*, il portale del legno piemontese.

Un viaggio nel portale che mette a confronto domanda e offerta e <https://www.legnopiemonte.eu/> e che attende di essere utilizzato a pieno regime da proprietari privati e pubblici.

**È stata poi la volta del Prof. Corrado Cremonini del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari che ha saputo fare una rapida carrellata delle utilizzazioni da opera portando esempi ed esperienze concrete e che nel prosieguo saranno pubblicate in calce al presente articolo.**

Ha chiuso la **Dr.ssa Stefani** Direttore Generale della Direzione Generale delle Foreste che ha trattato "Le opportunità di mercato del Testo Unico Forestale" incentrando la relazione sulle novità più importanti del Testo Unico che proietta il settore verso un razionale ed equilibrato sfruttamento del legno e non ultimo da opera.

E nel frattempo i più piccoli sono

andati alla scoperta del mondo forestale giocando con il gioco della foresta.



E poi i ragazzi...tanti ragazzi e ragazze si sono avventurati alla scoperta della foresta e delle mille sorprese che riserva.

### La Comunanza Agraria di Montecuto taglia per prima il traguardo della certificazione

L'immagine natalizia di un albero di Natale a Luglio?!!! Il solleone ha procurato seri problemi a quanto pare.

No non è così... dopo aver avuto l'onore di poter consegnare l'albero di Natale al Quirinale nel Natale 2017, l'**Università Agraria di Montacuto di Acquisanta Terme (Ap)**, torna a far parlare di se. È di pochi gironi fa la notizia che la stessa Comunanza ha concluso l'iter amministrativo e tecnico per la certificazione forestale PEFC dei suoi boschi, divenendo di fatto la prima realtà Marchigiana a essere certificata con il PEFC.

Il Programme for Endorsement of Forest Certification schemes cioè il Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale, è un sistema di certificazione per la gestione sostenibile delle foreste che si basa su:

1. il rispetto dei Criteri e degli Indicatori definiti nelle Conferenze Ministeriali per la prote-

zione delle foreste in Europa (Helsinki 1993, Lisbona 1998) che hanno dato avvio al cosiddetto "Processo pan-europeo";

2. l'applicazione a livello regionale o di gruppo (anche se è parimenti possibile un'adesione individuale);
3. le verifiche ispettive e la certificazione affidate ad una terza parte indipendente ed accreditata.

Ed è proprio il caso della **Comunanza Agraria di Montacuto**, quello in cui la certificazione è avvenuta con l'adesione al Gruppo PEFC "Foresta Amica" del Veneto, che nei 10.413,03 ettari, di boschi certificati, annovera storici enti di gestione quali: la Regola del Monte Salatis in Cheis, D'Alpago, il Comune di Belluno e Veneto Agricoltura.

La **Comunanza Agraria di Montacuto** (con sede ad Acquisanta Terme - Ap), presieduta da Marini Maurilio coadiuvato dal segretario Ascenzio Santini nasce nell'anno 1100 d.c. gestisce una proprietà forestale di Ha 1.076,50 di cui sono stati certificati **413,9 ettari** boscati che rappresenta circa 100 famiglie (di utenti).

La Comunanza Agraria aderisce al **Consorzio Forestale Monti della Laga**, anch'esso Socio di Federforeste.

Il Consorzio Forestale coordina le attività su Ha 3375, tra cui il recente avvio dei lavori per la stesura e rinnovo del piano di assestamento forestale, finanziato con il PSR regionale – Mis. 16.8.

La certificazione **della CA di Montacuto, riveste particolare importanza in quanto rappresenta la prima certificazione PEFC a livello regionale e la prima di una realtà collettiva (v. comunanza agraria), in tutto il centro Italia.**

L'intera operazione, è stata coordinata da **Federforeste**, che ha assistito la CA nel percorso di Certificazione.

# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



## **Consiglio di amministrazione anno 2018-2021**

*Presidente:* Gabriele Calliari

*Consiglio Nazionale:* Andrea Repossini - Antonio Bisio - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace  
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

*Revisori dei conti:* Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese  
AnielloMassimo Nardi

*Comitato dei Probiviri:* Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida - Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e Federforeste

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)